Berlino: il festival concluso in un crescendo di entusiasmo

Impegno della gioventù mondiale per la pace e l'internazionalismo

Manifestazioni e iniziative politiche in ogni piazza della città - Gli impegni futuri della FGCI in una dichiarazione del compagno José Bosserman - Significativo successo della «giornata italiana» e degli spettacoli del Canzoniere internazionale

BERLINO — Il Festival mondiale della gioventù si è concluso con una grande manifestazione nella capitale della Repubblica democratica tedesca. Nelle foto: giovani che stanno «allestendo» un pullman e un corteo sulla Alexander Platz, nel centro di Berlino.

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO, 5 agosto

Il Festival si è concluso in un magnifico crescendo. Ci sono stati balli, canti, comizi ed iniziative in ogni piazza. Anche l'attività politica, in questo finale è andata facendosi sempre più intensa. La caratteristica del Festival di Berlino resterà proprio questa sua pronunciata e predominante politicità. Predominante a tutti i livelli.

Ne avevano di cose da dire i giovani in questo momento: e ne hanno dette. Negli incontri fra delegazioni, nei grossi *meeting*, nei seminari, nei dibattiti, nelle tribune libere, sugli argomenti più dibattuti della vita politica attuale. E questo è l'argomento centrale del Festival.

Da parte sua il centro stampa internazionale si è impegnato in questi giorni a fare tutto il possibile, come ha affermato il compagno Josè Bosserman della direzione della FGCI, affinché la stampa internazionale possa informare ampiamente sul carattere chiaramente antimperialista, progressista e democratico del decimo Festival. Lo spirito di questo Festival, che si rifletterà in molteplici pubblicazioni e trasmissioni, porterà la gioventù mondiale, ha detto il compagno Bosserman, nel prossimo futuro a nuovi successi, nella sua lotta per la pace, per l'amicizia e per la solidarietà antimperialista».

La delegazione italiana ha ieri fatto la sua giornata internazionale.

Nel corso delle tante manifestazioni che si sono svolte in questo decimo Festival mondiale della gioventù e degli studenti hanno cantato i compagni del Canzoniere internazionale che, come ha affermato il giornale della RDT, si sono distinti per «temperamento, impegno, ricchezza vocale». Così ha scritto anche la *Junge Welt*, organo della FDJ.

L'Italia è rappresentata dal Canzoniere internazionale, con lo spettacolo *Questa grande umanità ha detto basta* al quale hanno partecipato Leoncarlo Settimelli, Roberto Ivan Orano, Adrian Mostari, Luciano Francisci, Oretta Orengo, Mario Torriggiani, che hanno partecipato a un *recital* di canzoni italiane, greche, cubane e latino-americane, tutte applauditissime.

Particolare successo hanno riscosso le canzoni di Theodorakis e una serie di composizioni come la *Coca Colo* (la cui risonanza satirica è stata pienamente compresa dal pubblico tedesco), *Tutti pensano a Michele* e *Siam del popolo degli arditi* e *Saluti al Cile*.

Il successo, come si è detto, è stato caldo e sottolineato da molti applausi e dalla richiesta di bis dopo la chiusura seguita dalle note dell'inno della Gioventù che gli spettatori hanno cantato in piedi. Anche il *Neues Deutschland* ha pubblicato una foto del gruppo di Leoncarlo Settimelli, mentre varie stazioni radiotelevisive hanno trasmesso e registrato i programmi che il Canzoniere italiano ha portato in questi giorni a Berlino.

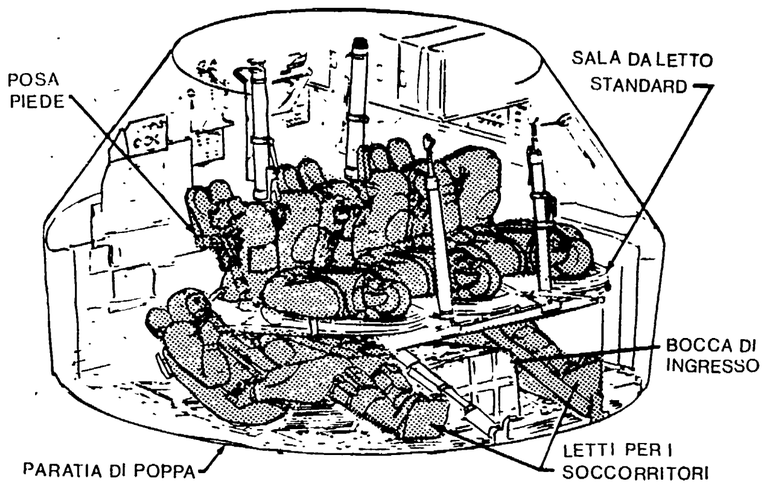
Nel corso di un incontro e di uno spettacolo con i gruppi artistici di Cuba, Guinea e Italia, svoltosi sotto i riflettori della TV a colori nella Bebel Platz, il Canzoniere internazionale ha presentato una nuova canzone sul recente viaggio a Cuba, intitolata *Primo Maggio all'Avana*, che è stata accompagnata ritmicamente dal battito delle mani di migliaia di giovani delegati.

Franco Petrone

Alla base spaziale di Houston proseguono i lavori per l'eventuale missione di soccorso

Skylab: che fare in caso di naufragio

Dalle informazioni più recenti non sembra ancora del tutto impossibile che i guasti vengano riparati nello spazio - Le modifiche da apportare alla cosmonave per il salvataggio



CAPE KENNEDY — Il disegno in sezione di un veicolo di soccorso realizzato a Cape Kennedy per le missioni Skylab. Il modulo di comando opportunamente modificato è adattato a ospitare i tre astronauti dello Skylab soccorsi, e l'equipaggio, due uomini, del veicolo di soccorso.

Lo Skylab, la stazione spaziale orbitante americana, torna in questi giorni a far parlare di sè, in quanto la sua «vita», poco fortunata fin dall'inizio, prosegue con ulteriori difficoltà.

La stampa in complesso ha parlato poco di questa impresa, e a tratti se ne è occupata, poco più che marginalmente, la TV (e questo non solo in Italia). Il lancio del secondo equipaggio verso lo Skylab stesso, avvenuto pochi giorni fa, ha avuto il numero di presenze più basso mai registrato di «pubblico» americano, e cioè di persone che, seppure da una certa distanza da Capo Kennedy, usano assistere direttamente ai lanci spaziali.

Lo Skylab ha un'altezza di circa 36 metri, un diametro di circa 6,5 ed una forma cilindrica, cui è sovrapposto un tronco di cono (destinato tra l'altro all'attracco della cosmonave con gli uomini a bordo), sul quale è fissato un corpo più o meno cilindrico, più piccolo, che contiene strumenti per l'osservazione della terra, del sole ed altri rilievi scientifici. Nel corpo cilindrico principale stanno i necessari impianti di condizionamento e rigenerazione dell'acqua, la «cucina», il frigo di bordo, gli stretti cubicoli per dormire, una piccola «palestra» ed una serie di altri impianti.

Simile a un mulino a vento

Lo Skylab, per il funzionamento regolare dei vari sistemi di bordo, richiede una potenza elettrica di circa 22 chilowatt, dei quali 12 sono forniti dalle celle solari portate dalle quattro grandi ali, fissate al di sopra della zona-laboratorio, e che gli conferiscono un aspetto curiosamente simile a quello di un mulino a vento, e da due altre «ali» meno lunghe e più larghe, che si allargano dal corpo cilindrico.

Alla partenza, le sei ali sono «ripiegate», si può dire, «ad arcolaio» in quanto il complesso è contenuto nell'involucro del terzo stadio del missile Apollo V (quello dell'impresa lunare). Quando lo Skylab è in orbita, con un gioco di bulloni di fissaggio esplosivi che detonano, di levaggi e di molle, le sei ali si «allargano», ed espongono le celle al sole, ricavando la energia necessaria. Questo, all'inizio, avvenne solo per le quattro ali disposte «a mulino»: per questa ragione, la stazione, disponendo di metà della potenza elettrica necessaria a bordo, era in serie difficoltà. Dopo lunghe discussioni, l'equipaggio venne inviato a bordo lo stesso e riuscì, dall'interno, a sbloccare le ali del cilindro, a riparare in maniera sufficientemente efficace un guasto all'involucro, e quindi a svolgere il suo lavoro di rilevamenti scientifici e di studi sulla capacità dell'organismo a permanere a lungo senza danni, seguendo un certo schema di vita a bordo (esercizi in palestra, cibo ben bilanciato, assunzione di medicinali), a gravità zero.

Tale programma, nel complesso, dopo la difficile e pericolosa fase iniziale, è stato svolto. Ora si tratta del secondo equipaggio, quello che dovrebbe rimanere a bordo per 59 giorni, e che ha iniziato anch'esso la sua opera all'insegna dell'incertezza e del pericolo. Questa volta, non si tratta della stazione orbitante, che, nel complesso, dopo la fase iniziale, funziona in maniera soddisfacente, ma della «navicella» o «cosmonave», che li ha portati a bordo, e che dovrebbe rimanere attraccata alla stazione per poi riportare l'equipaggio a terra. Tale cosmonave è della famiglia di quelle del progetto Apollo, priva naturalmente del sistema destinato all'allunaggio ed al successivo decollo dalla luna.

Ebbene, dopo poche ore dall'attracco, quando i cosmonauti, trasferitisi a bordo della stazione spaziale, trascorrevano il primo turno di sonno, gli allarmi di bordo li hanno avvertiti che nella cosmonave attraccata si era verificato un guasto. Un'indagine approfondita ed accurata, ha rilevato che, a causa di perdite di gas ed altro, due dei quattro motori che costituiscono il sistema propulsore della «navicella», sono divenuti inservibili. Ne consegue che essa non sarebbe assolutamente in grado, se i guasti non fossero riparati, di riportare l'equipaggio sulla terra, in quanto l'apparato propulsore non riuscirebbe a sviluppare la spinta frenante necessaria nella fase di rientro. Questo arrerrebbe ad una velocità eccessiva, quindi mortalmente pericolosa.

Dalle notizie più recenti, non sembra ancora impossibile, benchè certo sia assai difficile, che il guasto possa essere riparato a bordo, e cioè nello spazio. I tre cosmonauti del secondo equipaggio Skylab potrebbero, insomma, dover esser riportati a terra con una cosmonave «nuova». In questo caso, la «seconda», cioè quella che li ha portati a bordo, dovrebbe essere abbandonata nello spazio, dopo averla distaccata dallo Skylab, ed allontanata da questo, per evitare pericoli durante le manovre di avvicinamento, attracco, distacco ed avvio del rientro.

Nell'ipotesi, dell'intervento di soccorso, la cosa non sarebbe semplice, anche se lo Skylab è munito di un dispositivo di emergenza che consente appunto l'attracco, seppure con una manovra molto delicata, di una seconda «navicella». Occorrerebbe, come si è già detto, distaccare ed allontanare la navicella ormai inservibile, prima dell'arrivo della «navicella di soccorso» o comunque prima del rientro. Per di più, la cosmonave Apollo di cui si servono gli americani per trasportare l'equipaggio dello Skylab (che è di tre persone), è a tre posti, e con molta difficoltà potrebbe contenere invece 5 persone, anche per un periodo limitato (dal distacco al rientro), e quindi entro i limiti massimi di un paio d'ore, richiesti dalla stabilizzazione nell'orbita di rientro e dalle operazioni successive, l'orientamento corretto, l'imbocco dell'ideale «tunnel» che consenta un attraversamento dell'atmosfera in condizioni normali ed un atterraggio scevro di pericoli.

Cinque persone al posto di tre

Non è facile far stare cinque persone in una cosmonave entro la quale lo spazio è già limitato per tre: ma, gli americani non si offre altra strada, e su questo stanno lavorando. Stanno infatti preparando sulla rampa di lancio il missile e la navicella che, nel prossimo autunno, avrebbero dovuto portare sullo Skylab il terzo equipaggio, stanno apportando alla navicella alcune modifiche per render possibile l'accoglimento, al ritorno, dei tre «naufraghi dello spazio».

Non è escluso, vista la precarietà della situazione, che il secondo equipaggio, e cioè quello attualmente a bordo dello Skylab, abbrevi fortemente la permanenza programmata nello spazio (i 59 giorni), e venga fatto rientrare molto prima, proprio mediante quella che potrebbe dirsi la prima operazione di salvataggio nello spazio. Non si dimentichi infatti che i tre uomini che occupano attualmente la stazione spaziale in orbita potrebbero essere considerati, nel caso che i due motori restassero inservibili, veri e propri «naufraghi», in quanto non avrebbero alcun mezzo per rientrare a terra. Solo un mezzo spaziale, inviato da terra, potrebbe condurli a salramento.

Giorgio Bracchi

Un annuncio e un monito nella ricorrenza del terrificante evento

Altri 38 decessi a Hiroshima causati dall'atomica americana di 28 anni fa

Nell'apposito ospedale 156 persone ancora in vita - I morti furono da 80 a 200.000 cui vanno aggiunti quelli di Nagasaki, da 39 a 74.000

SERVIZIO

HIROSHIMA, 5 agosto

Dopo quasi 30 anni la prima bomba atomica uccide ancora. E' stato annunciato infatti proprio oggi alla vigilia della luttuosa ricorrenza del primo bombardamento atomico della storia, effettuato appunto su Hiroshima il 6 agosto 1945, che nei primi sei mesi di quest'anno sono decedute altre 38 vittime della bomba.

Erano tutte ricoverate nel modernissimo ospedale atomico che era stato, per forza di cose, il primo del suo genere, seguito però subito da quello di Nagasaki, l'altro centro delle isole nipponiche su cui, tre giorni dopo, fu fatto esplodere il secondo ordigno atomico americano.

Il bombardamento atomico fu ordinato dall'allora presidente Harry S. Truman. I micidiali ordigni che furono fatti piombare sui due centri giapponesi erano stati prodotti a Los Alamos, nel Nuovo Messico. Il numero esatto delle vittime del bombardamento atomico non si è mai saputo. Sono stati fatti solo dei calcoli approssimativi in base ai quali a Hiroshima, che originariamente aveva una popolazione residente di 343.969 persone, sono morte sia immediatamente per la deflagrazione che in seguito per la contaminazione radioattiva da 80.000 a duecentomila persone.

A Nagasaki, invece, più piccola e con una popolazione di 252.630 abitanti, il numero dei morti è stato da 39.000 a 74.000.

Ha detto un portavoce dell'ospedale atomico di Hiroshima che si trova nel centro della modernissima città costruita sulle rovine di quella distrutta nel 1945, e che conta ora una popolazione superiore al mezzo milione di abitanti, che nel dopoguerra nell'attrezzatissimo ospedale avevano dovuto essere ricoverate in vari periodi ben 4.686 persone che i medici hanno tentato di curare dagli irreversibili effetti della contaminazione radioattiva: di questi infatti 950 sono deceduti e 156 sono ancora ricoverati.

George Wanaga

Il corpo di un ragazzo in un pozzo

CAGLIARI, 5 agosto

I carabinieri di Sestu, a dieci chilometri da Cagliari, hanno trovato oggi il corpo di un giovane di 15 anni in fondo ad un pozzo, nelle campagne del paese. Il giovane, che si chiamava Bruno Cau, era scomparso da sette giorni ed era stato inutilmente cercato.

I carabinieri non escludono che il giovane sia stato ucciso. La sera della sua scomparsa, infatti, era avvenuta una sparatoria nelle campagne vicino al paese, ma non era stata poi trovata traccia di nessuno.

Incidenti alla «marcia antimilitarista»

PESCHIERA DEL GARDA, 5 agosto

Alcuni incidenti sono avvenuti quest'oggi fra gruppi di dimostranti che avevano partecipato a una «marcia antimilitarista» e forze di polizia. La «marcia» si era appena conclusa davanti al carcere militare della cittadina, quando alcuni gruppi di persone hanno dato vita a una nuova manifestazione di protesta sdraiandosi a terra, occupando la sede stradale proprio davanti alle carceri. A questo punto un commissario di PS ha dato il segnale di carica. Diversi dimostranti sono rimasti contusi o feriti.

Un'auto danneggiata da un'esplosione

GENOVA, 5 agosto

Impressione a Borzoli in seguito allo scoppio di una carica di esplosivo collocata sotto un'automobile e fatta scoppiare alle due e trenta di questa notte. Le indagini della squadra mobile della questura hanno escluso peraltro che si tratti di un attentato con moventi politici o economici.

I sospetti sono rivolti a persone coinvolte in una questione privata con risvolti di promesse vendette.

Vittima dell'attentato è stato l'operaio dell'Ansaldo Meccanico Michele Persano, di 29 anni.

Presso Bergamo

Non si ferma all'«alt»: un carabiniere spara e lo ferisce

BERGAMO, 5 agosto

Un grave episodio è avvenuto la scorsa notte nei pressi di Clusone, in Val Seriana. Un giovane di 21 anni è stato ferito da un colpo di pistola sparato da un carabiniere perchè, alla guida di una utilitaria, non si è fermato ad un posto di blocco.

Una pattuglia del nucleo radiomobile di Bergamo aveva intimato l'«alt» ad una «500» che proveniva da Bergamo a forte velocità. Il guidatore, dopo aver acceso i fari abbaglianti, ha aumentato la velocità, forzando il blocco. Un carabiniere ha quindi sparato due colpi di pistola nella direzione dell'automobile.

Alcune ore dopo, è stato accompagnato all'ospedale di Clusone il giovane Enzo Barzasi, abitante a Sangovazzo: i medici gli hanno riscontrato una ferita da arma da fuoco ad una scapola, giudicandolo guaribile in 15 giorni. Il giovane ha riferito di non essersi fermato all'«alt» dei carabinieri perchè sulla sua utilitaria erano in cinque persone e temeva di essere multato.

E' stata quindi la paura di vedersi appioppare una contravvenzione che ha spinto il giovane ad accelerare l'auto e non fermarsi al posto di blocco dei carabinieri.

La «pistola facile» del carabiniere poteva però causare una tragedia. Sempre nel Bergamasco un analogo episodio è accaduto proprio un mese fa: un ragazzo di 14 anni, scappato in motoretta per evitare una contravvenzione, rimase ferito da un colpo di pistola sparato da un carabiniere, nel corso di un inseguimento.

FERITO DA COLPO DI PISTOLA FUGGE DALL'OSPEDALE

CATANIA, 5 agosto

Un giovane di 22 anni, Antonio Savoca, ferito a una gamba da un colpo di pistola, è fuggito dal posto di pronto soccorso dell'ospedale «Vittorio Emanuele» di Catania, dove era stato medicato prima di essere ricoverato.

Il giovane aveva detto all'agente di servizio nell'ospedale di essere stato ferito nel quartiere «San Cristoforo» a a Catania, da due uomini che sarebbero poi fuggiti su una motocicletta.

L'Istituto aperto a tutti

PARINI

Piazza XX Settembre (Galleria Asquini) - PORDENONE - Tel. 58.07

Esperienza pluridecennale nel campo scolastico

PREPARAZIONE ALLA LICENZA MEDIA in un solo anno

PREPARAZIONE AL DIPLOMA DI MAESTRE D'ASILO in un solo anno

RECUPERO ANNI SCOLASTICI RAGIONIERI, GEOMETRI E MAESTRI ELEMENTARI

CORSI DI PREPARAZIONE ALL'IMPIEGO

Tutti i licenziati di tali corsi troveranno un pronto impiego per le molte richieste che pervengono a questo Istituto da parte delle aziende del luogo. In questi ultimi anni di attività oltre 2.000 allievi hanno trovato una occupazione.

SEGRETARI D'AZIENDA annuale e biennale

CORSO COMMERCIALE annuale

STENO DATTILOGRAFIA durata 3 mesi

TENUTA LIBRI PAGA durata 3 mesi

Anche ieri è continuato l'esodo verso le località turistiche

QUASI DESERTE LE GRANDI CITTÀ

Lunghe colonne di auto sulle autostrade - Numerose stazioni di servizio hanno esaurito il carburante - Grande attività anche negli aeroporti

Dopo l'ultima ondata di esodo, iniziatasi venerdì sera e continuata fino a ieri mattina sulle strade e autostrade italiane, le grandi città sono rimaste quasi deserte, assumendo il tipico volto della città in ferie: poche le auto in circolazione e pochi i passanti, quasi vuoti i mezzi di trasporto pubblici, molti dei quali viaggiano con a bordo solo il personale di servizio. A Milano, tuttavia, si calcola che rispetto allo scorso Ferragosto, almeno duecentomila milanesi in più resteranno nella città.

Nella stazione Centrale di Milano il notevolissimo afflusso dei partenti non ha provocato inconvenienti, grazie anche alle decine di convogli speciali, per la maggior parte diretti al Sud, che sono stati programmati.

Notevole, quest'anno, anche l'affluenza dei viaggiatori negli aeroporti. Dalla metà di luglio i velivoli partono pieni in ogni ordine di posti, mentre sono notevolmente aumentati i voli «charter».

Traffico intensissimo anche su tutte le autostrade della Liguria. Ingorghi si sono formati all'uscita del casello di Genova - Sampierdarena ed a quello di Savona. Nel pomeriggio, invece, il traffico si è notevolmente ridotto.

La polizia stradale ha comunicato che dal 27 luglio ad oggi hanno viaggiato sulle autostrade liguri circa tre milioni e 800 mila autoveicoli.

Seppur a ritmo inferiore a quello di sabato, il traffico è stato intenso, nelle prime ore della giornata, al «nodo» autostradale di Bologna. Migliaia di auto hanno formato lunghe colonne sull'Autostrada del Sole e quella Adriatica. Non si sono avuti incidenti di rilievo, ma solo tamponamenti risoltisi senza gravi conseguenze per gli automobilisti.

Traffico intenso anche sulle strade statali «Emilia» e «San Vitale», oltre che sulla «Porrettana» in direzione dell'Appennino.

La polizia stradale del compartimento di Bologna prevede una massiccia ondata di rientri per questa sera e domattina.

Sulle principali arterie della Toscana, dall'Autostrada del Sole alla superstrada Firenze-Siena e dall'Autostrada Firenze-Mare, il traffico è stato ininterrotto: migliaia di autoveicoli si sono mossi lentamente, soprattutto verso il Sud, formando lunghissime colonne. Le stazioni di servizio che si trovano lungo il tratto che va da Poncobilaccio ad Arezzo sono rimaste in gran parte sfornite di carburante.

Anche nelle strade del Centro-Sud il traffico è stato nella giornata di oggi molto intenso, soprattutto in direzione delle località turistiche della costa.